

Corsi di nonviolenza per la **polizia**? Grazie, già ci sono

di **Gianni Tonelli***

La proposta di legge del senatore Manconi e di altri parlamentari - tra i quali il pentastellato Marco Scibona, leader No Tav -, finalizzata a istituire corsi obbligatori di "non violenza" per poliziotti e carabinieri, nasce da un evidente pregiudizio ideologico che è presente anche nella premessa del ddl: "I troppi frequenti episodi di violenze e abusi da parte delle forze di **polizia**". Un'affermazione, questa smentita, dalle evidenze fattuali perché le accuse di presunti abusi e soprattutto di violenze attribuite a chi porta una divisa vengono, nella stragrande maggioranza dei casi, smontate e demolite in sede di indagine e in ambito processuale. I fatti, invece, dicono un'altra cosa: nei primi 8 mesi di quest'anno ci sono stati 4.000 feriti tra i poliziotti durante manifestazioni di ordine pubblico e interventi di volante. Una cifra che, purtroppo, tenderà ad arrivare entro fine 2014 ad oltre 6.000. Nel 2013 i feriti in **polizia** sono stati 5.683.

Naturalmente, nessuno vuole eludere il problema degli abusi delle forze dell'ordine, ma forse il presidente della Commissione diritti umani avrebbe potuto informarsi meglio prima di presentare la sua proposta di legge, visto che nelle scuole di **polizia** da alcuni anni è stata introdotta la materia dei diritti umani, che dopo i drammatici fatti di Genova c'è stata un'evoluzione nella formazione dei responsabili dell'ordine pubblico con un istituto dedicato a Nettuno dove sono presenti anche psicologi e che, soprattutto, i Governi degli ultimi 10 anni hanno ridotto sensibilmente le risorse per il comparto sicurezza - meno 46 per cento - ed in particolare per la formazione del personale.

Non solo. Parlare, come fa Manconi nella premessa del suo ddl, della necessità di una

"maggiore democratizzazione" della **polizia** e di una "complessiva esigenza, sotto il profilo deontologico e valoriale, della preparazione del personale", è la spia di una visione del mondo delle divise che sconta ancora molti pregiudizi. La pretesa di imporre un rinnovamento "valoriale" nella formazione delle forze dell'ordine tradisce la convinzione di chi pensa che nelle scuole di **polizia** si insegni a menar le mani, evidenzia l'insipienza di chi non conosce o finge di non sapere che dal 1981 la **Polizia** di Stato è un corpo civile e sindacalizzato, con un tasso di democrazia interna tra i più alti del mondo. Infine, ma non meno importante per il tema di cui stiamo dibattendo, la questione delle nuove tecnologie. Il **sindacato di polizia Sap** già dal 2013, partendo dall'Emilia Romagna, ha iniziato la distribuzione delle spy pen ai propri iscritti. Oggi, da parte del **Dipartimento della pubblica sicurezza**, è in corso una sperimentazione per dotare gli agenti di telecamere. L'obiettivo è duplice: garantire i cittadini da eventuali abusi delle forze di **polizia** e nel contempo tutelare il personale in divisa. Questa è la strada da perseguire, che permette anche di superare l'annoso problema dei codici identificativi: i servitori dello Stato vogliono stare in una casa di vetro. La politica deve aiutarci in questa direzione, evitando - per esempio - nuovi tagli alla sicurezza.

**Segretario nazionale del Sap
Sindacato autonomo di **polizia***

